

A15

Ermanno Arrigoni

**Cristianesimo e demitizzazione
nel XXI secolo**





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-2493-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2019

*A Vincenzo, mio padre, a Maria, mia madre,
a Giampiera, Maria, Daniela, Marco e Sibani*

Ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore.

(Fil 3,8)

Indice

- II *Introduzione*
- 17 *Capitolo I*
Visione dell'universo nel XXI secolo
- 31 *Capitolo II*
La visione dell'uomo all'inizio del XXI secolo
- 37 *Capitolo III*
La concezione del mondo e dell'uomo nel I secolo dopo Cristo
3.1. Cosmo, cielo, 37 – 3.2. Paradiso, 44 – 3.3. Inferno, 46 – 3.4. Angeli, demoni, Satana, 51 – 3.5. Gli scritti di Qumran, 57 – 3.6. Escatologia e giudizio negli scritti di Qumran, 62 – 3.7. Giovanni Battista e gli Esseni, 65 – 3.8. Gesù e gli Esseni, 67.
- 75 *Capitolo IV*
Antico Testamento e mitologia
- 83 *Capitolo V*
Nuovo Testamento e mitologia
5.1. H.S. Reimarus, 83 – 5.2. D.F. Strauss, 84 – 5.3. R. Bultmann, 97.
- 113 *Capitolo VI*
La fede cristiana
6.1. La fede dell'apostolo Paolo, 113 – 6.2. Le più antiche confessioni di fede, 120 – 6.3. Le confessioni di fede nella fonte Q, 150 – 6.4. Vangeli e Atti degli apostoli, 157 – 6.5. La morte di Cristo sulla croce è stato un sacrificio espiatorio?, 163 – 6.6. Gesù Figlio di Dio, 174 – 6.7. La terribile presenza del male, 183.
- 191 *Capitolo VII*
P. Teilhard De Chardin, teologo dell'evoluzione
7.1. Il pensiero, 194 – 7.2. L'Eterno Femminino, 208.

- 217 Capitolo VIII
 I teorici di un cristianesimo post-religioso
 8.1. R. Lenaers, 217 – 8.2. J. S. Spong, 222 – 8.3. Ortensio da Spinetoli, 224 – 8.4. F. Barbero, 226 – 8.5. G. Squizzato, 229.
- 233 *Conclusioni*
- 247 *Opere consultate*

Introduzione

La nostra visione dell'Universo è molto diversa da quella del I secolo d.C. quando furono scritti i Vangeli e gli altri testi del Nuovo Testamento. In pratica stiamo rivivendo, fatte le dovute proporzioni, ciò che è avvenuto al tempo di Galileo, con la rivoluzione copernicana. Oggi stiamo vivendo una seconda rivoluzione astronomica-spaziale, da quando nel 1957 è stato lanciato nello spazio lo Sputnik, oltre la nostra atmosfera, spalancando a noi un'altra visione dell'Universo che sta ancora continuando con il lancio di numerose sonde spaziali che ogni giorno ci rivelano nuove meraviglie. È stata raggiunta per la prima volta la nostra Luna nel 1969 sulla quale hanno camminato 12 Homo Sapiens, una Navicella Spaziale Internazionale con uomini a bordo sta girando da anni attorno alla nostra Terra, e si sta preparando lo sbarco su Marte. Se non è questa una rivoluzione astronomica-spaziale! Le conoscenze di oggi sull'Universo ci hanno portato ad una conoscenza di esso mai raggiunta dall'Homo Sapiens, con la possibilità dell'esistenza di altri sistemi simili al nostro sistema solare, e con la probabilità di altre forme di vita in altri mondi; sarebbe la più grande scoperta scientifica dell'Homo Sapiens di tutti i tempi.

Solo negli ultimi anni, come scrive lo scienziato G. Bignami, prematuramente scomparso nel 2017, nel suo ultimo libro¹, sono avvenute 4 rivoluzioni: le prime 3 sono avvenute negli ultimi 15-20 anni, la quarta è imminente:

1. Rivoluzione cosmologica.
- 2-3. Rivoluzione planetologica, composta da due rivoluzioni distinte, pur se entrambe centrate sui pianeti.
4. Rivoluzione astrobiologica che ci prepara all'avvento di AVE (Astronomia della vita extraterrestre).

Per capire queste 4 rivoluzioni occorre partire da un'altra rivoluzione in atto, quella osservativa, che riguarda i metodi di studio dell'Universo intorno a noi, che si può a sua volta riassumere in 5 punti:

1. Le onde elettromagnetiche (come la luce delle stelle e delle galassie, le loro emissioni radio e molto altro).

1. G. BIGNAMI, *Le rivoluzioni dell'Universo*, Giunti, Firenze 2017, 10. L'autore presenta nel suo libro ciò che oggi sappiamo sul nostro sistema solare, sull'universo e sulla vita sulla Terra.

2. I meteoriti e tutto ciò che cade dal cielo.
3. Le particelle e i nuclei atomici dei raggi cosmici.
4. I neutrini (finora pochi ma buoni).
5. Le mitiche onde gravitazionali, finalmente scoperte².

I meteoriti ci danno molte informazioni sull'Universo e forse anche sull'origine della vita sulla Terra; scrive Bignami:

I meteoriti ci portano informazioni sull'Universo anche se (soprattutto, ma, forse, non solo) limitato al nostro sistema solare. Nella maggior parte dei casi si tratta di pezzi dell'originale disco protoplanetario, il serbatoio di materia dal quale si sono formati poi tutti gli oggetti del sistema solare, pianeti, lune, comete, asteroidi. Questi pezzi risalgono quindi a circa 5 miliardi di anni fa e sono rimasti immutati, cioè non sono stati "contaminati" dai processi di evoluzione geologica terrestre. Tutti i meteoriti provenienti dai pianeti o oggetti noti nel nostro sistema solare, finora ne sono stati identificati alcuni giunti dalla Luna, da Vesta (che è un pianetino o grande asteroide che dir si voglia), da Marte e perfino da Mercurio.

È indubbio che lo studio analitico della loro composizione chimica e isotopica ci possa dire cose importanti sulle nostre origini, quelle del nostro pianeta e forse della nostra vita. Da qualche anno siamo particolarmente interessati alle molecole organiche che arrivano sulla Terra a bordo dei meteoriti. Al loro interno abbiamo trovato i mattoni della vita, per esempio gli amminoacidi presenti nel nostro organismo, poi zuccheri vari e molto altro. Più o meno lo stesso materiale che troviamo a bordo delle comete, anch'esse cadute in abbondanza sulla superficie della Terra, soprattutto durante la sua prima fase della sua vita. C'è chi pensa che buona parte dell'acqua degli oceani possa essere stata depositata sulla Terra dalla pioggia iniziale di comete, che, oltre a essere composte principalmente di ghiaccio, erano certe ricche di materiale organico, appunto i mattoni della vita.³

Ultimamente le rivelazioni delle onde gravitazionali hanno stupito tutto il mondo. La comunità mondiale si è dotata di diversi rilevatori di onde gravitazionali: due negli Stati Uniti e costituiscono lo strumento "LIGO", mentre uno, il rilevatore italo-francese "VIRGO", si trova in Italia, vicino a Pisa. Il 14 settembre 2015, alle 9,50, entrambi gli strumenti di "VIRGO" hanno rilevato un segnale forte e chiaro durato 0,2 secondi. Cos'era successo?

Il segnale si è originato nel momento in cui due pesi massimi dell'astronomia, di una trentina di masse solari ciascuno (mai visti prima), dopo aver danzato per milioni di anni in un sistema binario in orbite sempre più strette, si sono avvicinati fino a fondersi, con una grande esplosione, generando un nuovo "mostro" celeste con una massa totale leggermente inferiore alla somma dei due protagonisti iniziali. . . Il segnale si è propagato alla velocità della luce, compiendo 1,3 miliardi di anni luce per giungere all'appuntamento con la storia.⁴

2. Ivi, 19.

3. Ivi, 44.

4. Ivi, 64.

Ciò che stupisce anche noi moderni è che il segnale è partito in un punto dell'Universo 1,3 miliardi di anni fa e noi lo abbiamo "accolpato" nel 2015! Naturalmente sono state fatte delle verifiche accurate, finché nel 2016 è arrivato l'annuncio ufficiale.

Basta questo (riprenderemo il discorso più avanti) per dire quale rivoluzione stiamo vivendo all'inizio del XXI secolo. Per chi si sente cristiano sorge questo grande e difficile problema ermeneutico: gli scritti del Nuovo Testamento sono stati composti nel I secolo d.C., con una visione completamente diversa del mondo e dell'uomo; per trasmettere il vangelo di Gesù ovviamente gli scrittori di quel tempo hanno usato la cultura del loro tempo e la loro visione del mondo, mescolando la fede cristiana con questa cultura. Il primo che si è posto questo problema è stato R. Bultmann alla metà del secolo XX, come vedremo.

Come al tempo di Galileo, con la rivoluzione copernicana, si è posto il problema del rapporto tra Scrittura e scienza, risolto allora, come sappiamo, con la condanna ingiusta di Galileo che ha pesato e pesa ancora sul prestigio della Chiesa, così oggi la Chiesa deve evitare il grave errore di allora, e togliere tutto ciò che è mitico nel Nuovo Testamento al fine di presentare una fede cristiana nella sua purezza, cioè secondo le antiche confessioni di fede che troviamo nel Nuovo Testamento, perché questa è la fede cristiana, si voglia o no, la fede che avevano i cristiani del I secolo. La scienza e la storia hanno un loro ambito e un loro metodo: per la scienza il metodo sperimentale, per la storia i documenti; esse non possono negare la possibilità di una fede, perché la fede va oltre i loro metodi. Una fede privata però dei miti contenuti nella cultura del I secolo d.C., miti non eliminati arbitrariamente, ma con il metodo stesso usato da Galileo: la Bibbia non è un libro di scienza né di storia, è un libro di fede; come diceva Galileo, essa ci dice «come si vada in cielo e non come vada il cielo». Ciò che chiameremo mito è proprio ciò che è avvenuto con Galileo: il libro di Giosuè, 10, 12-14 dice:

Quel giorno, quando il Signore diede a Israele la vittoria sugli Amorrei, Giosuè pregò il Signore e gridò alla presenza di tutti gli Israeliti: Sole, fermati su Gabaon! E tu, luna, sulla valle di Aialon! Il sole si fermò, la luna restò immobile, un popolo si vendicò dei suoi nemici. Questo avvenimento è descritto nel "Libro del Giusto"; per quasi un giorno intero il sole restò in alto in cielo, senza avviarsi al tramonto. Un giorno come quello non c'è mai stato né prima né dopo di allora, quando il Signore obbedì a un essere umano e combatté al fianco di Israele.

Il passo fu preso alla lettera, senza tener conto delle spiegazioni di Galileo che sono le spiegazioni di oggi, e Galileo fu condannato. Oggi i cristiani devono fare lo stesso, con la mutata visione dell'Universo e dell'uomo, ma questo non vuol dire eliminare tutto ciò che non è secondo la scienza,

perché la scienza, come abbiamo detto, ha un metodo che non è quello della fede, per cui non può dire nulla sulla fede; sarà poi il singolo individuo che farà le proprie scelte, rispettabili: credente o non credente, ateo o cristiano. Credere nel trascendente, che è il problema di queste scelte, è fondamentale per la fede; la fede cristiana, come vedremo, implica la fede nel trascendente, solo questa fede permette di credere nella preesistenza di Cristo, nella sua incarnazione, nella sua risurrezione e nella sua divinità. Eliminare dalla fede cristiana questi contenuti, presenti nelle antiche confessioni di fede del I secolo, è autoescludersi dalla fede cristiana, come hanno cercato di fare i teorici di un cristianesimo post-religioso di cui parleremo.

Seguendo l'esempio del caso Galileo, tenendo conto della visione dell'uomo dopo *L'origine delle specie* (1859) di C.R. Darwin, dovremo dire che il peccato originale è un mito; tra l'altro questo concetto non compare per nulla nel vangelo di Gesù e non è contenuto in nessuna delle antiche confessioni di fede, come vedremo. Dopo Darwin abbiamo una conoscenza evolutiva dell'uomo, fino all'*Homo Sapiens*, che siamo noi; abbiamo una conoscenza storica delle nostre origini che comporta altre specie di uomini, come per esempio l'uomo di Neanderthal; dove mettiamo il peccato originale? Ricostruire questa storia è stato possibile attraverso un'infinità di scavi e di ricerche in ogni parte del mondo, ovviamente cose ignote agli uomini di 2.000 anni fa quando è stato scritto il Nuovo Testamento.

Occorre presentare agli uomini all'inizio del XXI secolo una fede cristiana "purificata" dai miti della cultura di quel tempo; oggi i teologi raramente affrontano questo discorso, a partire dal recente "Catechismo della Chiesa Cattolica", dove la visione del mondo e dell'uomo è ancora quella antica, e non si pone per nulla la possibilità di un confronto della fede cristiana con la visione di oggi dell'Universo e dell'uomo. Si può parlare di "Nuova evangelizzazione" solo in questo senso, e non esprimere con le solite parole la visione di un mondo antico.

Esporrremo quindi per prima cosa la visione dell'Universo e dell'uomo all'inizio del XXI secolo, poi la visione del mondo e dell'uomo nel I secolo d.C., che era il mondo degli scrittoti del Nuovo Testamento. Per 1.700 anni questa visione è stata condivisa da tutti i cristiani; a partire dalla fine del 1.700, con H. Reimarus, questa visione ha iniziato a subire le prime critiche, e poi con F. Strauss, e con R. Bultmann, si è iniziato a parlare di miti. Cosa si può demitizzare oggi del Nuovo Testamento? Ecco un problema non facile, che richiede un'ermeneutica che non butti via con l'acqua sporca anche il bambino, un problema che tuttavia è necessario affrontare all'inizio del XXI secolo, se non si vuole ridurre ad un mito tutta la fede cristiana.

Il punto di riferimento imprescindibile per la fede sono le antiche confessioni di fede dei primi cristiani, contenute nel Nuovo Testamento: ciò che credevano Paolo, gli evangelisti e le comunità cui si rivolgevano; questa

fede presuppone un sopra–natura, la fede in un soprannaturale. Non è la fede in una dottrina, ma in una persona che è Gesù Cristo, un salto nel buio, come diceva Kierkegaard, ma sulla parola di Cristo.

Da ultimo affronteremo i teorici di un cristianesimo post–religioso del nostro tempo: riducono il cristianesimo ad un umanesimo senza soprannaturale, alcune volte ad un umanesimo laico, che non ha nulla a che fare con le antiche confessioni di fede dei primi cristiani; si tratta quindi di un’auto–esclusione dalla fede cristiana; ad ognuno comunque le proprie scelte, ovvio.